

Domenica 21 giugno 1998

2 l'Unità

CULTURA

FIRENZE

Una copia
sostituirà
il Perseo
di Cellini?

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Che mondo, dove crollano tutti i tabù. Già non è più un divieto sacro che una scultura all'aperto non possa essere sostituita da una copia. Oggi non è un tabù, nemmeno per il ministro ai beni culturali Walter Veltroni, che il «Perseo» di Benvenuto Cellini non possa essere rimpiazzato da una replica nella Loggia dei Lanzi a Firenze. La statua in bronzo, trasportata sotto le volte medioevali su piazza Signoria nel 1554 con gran strepito delle genti fiorentine, ora non guarda i capannelli di turisti con macchine fotografiche. È in restaurato in una sala al pianterreno degli Uffizi. Al chiuso. Il soprintendente ai beni artistici Antonio Paolucci e Anna Maria Petrioli Tofani, direttrice degli Uffizi, caldeggiavano con vigore l'idea di lasciare in un luogo riparato il bronzo celliniano con la testa della Medusa nel pugno. Altrimenti, sostengono, la statua morirà, lo smog del nostro tempo non ha pietà, non la risparmierà rendendo vane le cure in corso, affidate al restauratore Giovanni Morigi e destinate a concludersi a dicembre. Come Veltroni passa dagli Uffizi al direttore riesce trascinando nel laboratorio del Perseo. Perorando la causa. Il ministro resta prudente ma non esclude niente: «Voglio avere le valutazioni di coloro che sono impegnati sul restauro. Sono i tecnici che devono dirci qual è la migliore collocazione. Voglio sapere cosa succede nell'uno o nell'altro. Dopo faremo una valutazione con il soprintendente, con la città. Chiaro che se i tecnici diranno che mettendo il Perseo fuori il rischio di usura è altissimo, dovremo fermarci e valutare». E arriva la frase chiave: «Dobbiamo in primo luogo tutelare l'opera». Qualunque decisione, tanto, sarà insaporita da discussioni accese. Ben oltre i confini fiorentini.

Nei cui confini, sulla scia della visita fiorentina del ministro, si prospettano altre novità. A luglio il ministero delle finanze acquisterà Palazzo Strozzi per 26 miliardi e mezzo e lo passerà al dicastero per i beni culturali che gestirà l'edificio rinascimentale insieme al Comune e a privati. Poi Veltroni assicura che ritaglierà una quota dai ricavi del gioco del lotto per salvare Villa Castellucci, oggi disastrosa terra di conquista di vandali sulle colline di Scandicci. «Faremo un primo presidio» promette Veltroni, perché l'ex manicomio dove fu rinchiuso il poeta Dino Campana diventi un museo della civiltà etrusca. E mentre si conferma l'arrivo in autunno della «Madonna dell'ermellino» di Leonardo da Vinci, che lascerà per la prima volta Crociviva per essere esposta a Roma, Firenze e Milano, a onor di scambio nella città polacca gli Uffizi manderanno la «Venere» di Tiziano e la Galleria Palatina a Palazzo Pitti il ritratto detto «La velata» di Raffaello.

[Ste. Mi.]

A Roma le immagini inedite degli esordi di uno dei nostri maggiori fotografi, Gianni Berengo Gardin

Dilettante in bianco e nero Un autoritratto d'artista

ROMA. «Trenta bianchi e neri d'epoca», scelti fra le tante immagini custodite in un cassetto chiuso da anni, costituiscono «le memorie di un dilettante», di un dilettante molto particolare che ha segnato la storia della fotografia del secondo dopoguerra, un dilettante inserito nel 1975, da Sir Cecil Beaton nella selezione «Geni della fotografia dal 1839 ai giorni nostri». Gianni Berengo Gardin, dopo più di un trentennio di attività professionale, dopo la pubblicazione di centosessanta libri, ha deciso di esporre, su invito dell'amico, editore e gallerista Mario Peliti, perché siano vendute come pezzi unici, trenta bianchi e neri d'epoca, trenta stampe originali, di soggetti diversi, eseguite da lui stesso negli anni Cinquanta.

La mostra è aperta fino al 10 luglio a Roma, alla Galleria Minima Peliti Associati, nel Cortile di Palazzo Borghese, ingresso da Largo Fontanella Borghese; orario: da lunedì fino a venerdì dalle 17 alle 20, sabato dalle 10,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 20. L'ingresso è libero.

Sembra quasi una provocazione rivolta in primo luogo verso se stesso e il proprio operato, se per anni Berengo Gardin ha veicolato la fotografia, sostenendo che non è arte, attraverso il libro in un numero elevato di esemplari diffondendone la riproduzione tipografica e rilegandoli di fatto la stampa fotografica originale a ruolo di semilavorato.



Gianni Berengo Gardin «Inverno» Lugano 53/54 (Inedito), per gentile concessione della Galleria Peliti

Sembra quasi una provocazione, se si tiene conto che Berengo Gardin ha sostenuto che la fotografia è testimonianza del proprio tempo ed il reportage è esperienza vissuta che non può racchiudersi ed esaurirsi, i propri temi, nella singola fotografia, ma deve necessariamente trovare uno sviluppo narrativo, quasi letterario assumendo la fisionomia del racconto per immagini. Ma qui non c'è né provocazione, né tradimento: Berengo Gardin ha testimoniato il proprio tempo e continua a farlo a ritmi sostenuti, non c'è abitura dei propri principi che, tra l'altro, nel tempo sono divenuti insegnamento per le generazioni successive di fotografi.

Più semplicemente, in questa circostanza c'è l'accettazione di un invito fattogli da un amico a racconta-

re sempre per immagini una storia, la sua storia, i suoi primi passi, c'è l'accettazione dell'invito a ripercorrere il proprio passato segnato non solo sulla superficie sensibile ma, visivamente, anche sul retro delle proprie fotografie. «Les 30 x40 - Club Photographique de Paris, 3ème Salon», «The focus club of Colorado springs», «Fotoclub Zagreb», «1 mostra nazionale della fotografia - Università Popolare di Castelveneto», «Photographic group of Philadelphia» recitano le policrome etichette adesive di mostre e concorsi ai quali partecipava scrivendo il suo nome per esteso Giovanni Berengo Gardin e alcune volte usando lo pseudonimo «Katerina 20» (Caterina è il nome della moglie).

Se l'autore ed il collezionista ri-

volgono il loro interesse anche al retro delle foto, allo sguardo del visitatore si offre una mostra che è testimonianza dei tempi, e lo è tanto più per la giovane età dell'autore allora poco più che ventenne sensibile sia al cinema neorealista italiano, che agli autori della Farm Security Administration, sia alla scuola francese che al rigore architettonico del Monty. Una mostra di trenta immagini d'epoca i cui formati vari e cui proporzioni di stampa non rispettano quelle dei negativi, mostrando in modo evidente interventi, tagli e aggiustamenti d'inquadratura in camera oscura e probabilmente l'uso della carta Agfa Brovira trattata in Neutol-S. Una mostra dove le immagini di Parigi, «primo flirt», luogo di lunghi vagabondaggi fotografici sotto l'influenza di Car-

salta in tutta la sua delicatezza la fotografia del trenino della val Gardena, una mostra dove insieme ad altre ventinove c'è una fotografia inedita, una stampa di tenui grigi, molto più nitida e dettagliata delle altre, probabilmente scattata con la sua Rolleiflex biottica - Lugano 53/54 «Inverno» - c'è scritto sulla targhetta, e mostra un uomo in un parco, seduto su una panchina infagottato in un pesante cappotto che sembra attende lo svanire della nebbia, si avverte dai profili di luce che guarda in direzione del sole. Quando, pochi giorni fa Donatella Peliti gli ha chiesto se ricordasse chi fosse quell'uomo, Gianni Berengo Gardin le ha risposto facendosi uscire le parole a fatica: «Quell'uomo sono io».

Roberto Cavallini

A Genova il giovane narratore Ammar Kaddour abbandona un convegno contro un collega israeliano

È rottura fra Siria e Israele. Per un racconto

La Regione Liguria ha organizzato una serie di manifestazioni sul Mediterraneo, «Il mare che unisce»: la lite per una premiazione.

GENOVA. Il titolo del concorso letterario è emblematico e invitante: «Il mare che unisce». Ma la forza delle parole scritte si dimostra minore delle ferite della storia. Così la premiazione dei dodici giovani scrittori del Sud del Mediterraneo scelti da una giuria internazionale è avvenuta tra le polemiche. Il romanziere e ricercatore universitario siriano Ammar Kaddour, autore di uno dei racconti prescelti, ha dato forfait con un giorno di anticipo in segno di protesta per la presenza, tra i premiati, dell'israeliano Gadi Taub.

L'incidente diplomatico non ha oscurato il tentativo della Regione Liguria di presentarsi quale «porta del Mediterraneo» non solo in campo commerciale e portuale ma an-

che culturale e letterario. «Il nostro spiega Graziano Mazzarello, vicepresidente della Regione - è un tentativo di rispetto e conoscenza delle reciproche identità. Il fatto spiacevole dell'assenza dello scrittore siriano conferma che c'è ancora da lavorare per fare del Mediterraneo un mare di pace». Ed effettivamente il concorso un certo interesse lo aveva destato nella riva sud del Mediterraneo con l'invio di 220 dattiloscritti: 106 racconti dal Marocco, 50 dai territori palestinesi, 30 dall'Egitto e tanti altri da Giordania, Malta, Algeria, Tunisia e Turchia. Uno solo è arrivato da Israele, quello di Gadi Taub, al centro della premiazione e delle polemiche. I finalisti sono tutti tra i 17 e 35 anni e sono scrittori per

diletto. Tra essi figura un turco che lavora in Italia, all'Enel, e sono presenti tre donne. Una selezione difficile per la giuria presieduta dal docente universitario Sergio Noja e dallo scrittore egiziano Gamai Ghiani, in questi giorni in libreria con il romanzo «Il mistero dei testi delle piramidi» edito da Giunti. Nell'evidente imbarazzo per la querelle politica innescata dal siriano Kaddour, ieri a Palazzo Ducale si è tenuta la premiazione presieduta dalla principessa Wajda Ali della casa reale Hashemita di Giordania e animata da Arnaldo Bagnasco e Francesco Biadenti. A seguire un dibattito tra alcuni scrittori italiani e i vincitori del concorso, ora pubblicati da Marietti. A Palazzo Spinola, invece, è stata

inaugurata la mostra «Dal torchio al computer», aperta sino al 18 luglio, dedicata alla storia della tipografia in Italia dal 1400 al '600, ai testi sacri del Cristianesimo, dell'Islam e dell'Ebraismo, a incunabili e cinquecentine provenienti dalla Biblioteca apostolica vaticana, dalla Palatina di Parma, dalla Berio di Genova e da diverse collezioni private. Nell'occasione presentato anche il primo volume dell'opera «Sources de la trasmissione de texte coranique» curato da Noja e da Dérache della Sorbonne di Parigi.

«La letteratura - ha detto Gadi Taub - non deve rafforzare lo spirito nazionale. Sono mortificato per il forfait dello scrittore siriano anche come editore di una rivista che ospita

numerosi scritti arabi». Anche lo scrittore palestinese Shawin è apparsa contrariato: «Bisogna vincere i sentimenti, la nostra è una situazione in movimento». A rafforzare l'esigenza di un approfondimento della cultura sudmediterranea hanno pensato l'Università e la Provincia di Genova che hanno deciso di istituire un insegnamento di lingua e letteratura araba presso la Facoltà di lingue. Il rapporto millenario tra la città portuale ligure e il mondo arabo sfocia dunque in un nuovo incontro, preavviso dell'indirizzo che assumerà Genova nel 2004 quando sarà Capitale europea della cultura.

Marco Ferrari

PREMI/1

Le scelte dei «lucchesi»

Gianni Riotta con «Il principe delle nuvole», Andrea Camilleri con «La voce del violino» e Francesco Costa con «L'imbroglione del lenzuolo» sono i tre vincitori del premio «Società lucchese dei lettori», che viene assegnato dai soci del circolo letterario, attivo a Lucca, Bologna e Roma, con un metodo simile a quello del Premio Strega. Il Super vincitore verrà eletto dai lettori-soci della Società Lucchese nel corso del gala in programma il 3 luglio a Lucca nella Villa Rossi Gattaiola.

PREMI/2

Lo «Scanno» a Saramago

Il portoghese José Saramago (con «Oggetto Quasi», edito da Einaudi) per la letteratura e il saggista Raffaele Negri (con «Adriatico», edito da Giunti) per la narrativa italiana sono i vincitori dell'edizione 1998 del Premio Scanno, consegnato ieri a Chieti. Al Nobel Carlo Rubbia è andato invece lo Scanno per l'innovazione tecnologica. Gli altri riconoscimenti sono stati assegnati: per l'economia a Mario Draghi, direttore generale del Ministero del tesoro; per il giornalismo a Enrico Mentana; per la medicina a Mario Condoresi, già senatore nonché professore di medicina interna presso l'Università di Napoli; per le tradizioni popolari a Antonello Ricci e Roberta Tucci, ricercatori in etnoantropologia e beni culturali. «Parabole sulla condizione umana», rappresentazioni simboliche di una realtà multiforme e complessa» descritte non «in chiave di pura mimesi ma in termini emblematici»: questo, nel giudizio della giuria, il contenuto di «Oggetto Quasi», raccolta di sei racconti ambientati dopo la fine della dittatura in Portogallo.

ALL'INCANTO

Così scrisse Raffaello

Un appello perché lo stato acquisti un'importante collezione di lettere autografe di Raffaello, Michelangelo, Mantegna e Tiziano, è stato rivolto al ministro Veltroni dal consiglio direttivo dell'Accademia «Raffaello» di Urbino. L'asta si terrà il 22 e 23 giugno da Sotheby a Milano e riguarda 16 lettere autografe di artisti dei secoli XV-XIX. Di Raffaello ad esempio c'è una missiva del 15 dicembre 1515, indirizzata al capitano ed al comune di Tivoli, che è l'unica in cui il pittore era il sovrintendente generale dei monumenti antichi di Roma e del territorio circostante.

CROCIERE con la nave SHOTA

dall'8 al 21 agosto
in GRECIA TURCHIA
ISOLE GRECHE e MALTA

L'itinerario:

Genova/Pireo-Volos-Istanbul-Smirne-Rodi-Creta-Malta/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti da lire 1.850.000

in cabine a 2 letti da lire 2.820.000

(tutte le cabine sono con servizi privati, sono previste riduzioni per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).

dal 21 al 29 agosto in
MAROCCO SPAGNA
e ISOLE BALEARI

L'itinerario:

Genova/Casablanca-Cadice-Malaga-Palma di Maiorca/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti da lire 950.000

in cabine a 2 letti da lire 1.450.000

(riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).



MILANO

VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844
FAX 02/6704522

E-MAIL:

L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

CROCIERE con la nave SHOTA

dal 29 agosto al 5 settembre
in SPAGNA ISOLE BALEARI
FRANCIA e CORSICA

L'itinerario:

Genova/Palma di Maiorca-Port Mahon-Barcellona-Sète-Ajaccio/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti da lire 740.000

in cabine a 2 letti da lire 1.180.000

(riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).

dal 5 all' 11 settembre
MALTA TUNISIA
CAPRI E CORSICA

L'itinerario:

Genova/Malta - Tunisi - Capri - Ajaccio/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti da lire 620.000

in cabine a 2 letti da lire 990.000

(riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).